

ANTONIO VEGGIANI

UN MONUMENTO A PLAUTO NEL XVII SECOLO A SARSINA

Il 6 settembre 1953 nella città di Sarsina aveva luogo l'inaugurazione ufficiale di un monumento (1) al celebre commediografo latino Tito Maccio Plauto che ebbe qui i natali con tutta probabilità nell'anno 254 a. C.

Aveva così compimento felice una iniziativa presa in un primo tempo del Presidente del Sindacato Nazionale Autori Drammatici, il commediografo Guglielmo Zorzi, poi fatta propria dal Sindacato stesso, e che portò alla costituzione di un Comitato Nazionale Celebrazioni Plautine composto da autorità politiche e amministrative, e da eminenti personalità del mondo della cultura e dell'arte.

Furono raccolte offerte in tutta Italia fra le quali degne di rilievo quella personale del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, e quella del Comune di Roma, consistente in una bellissima colonna di marmo tratta dai Fori Imperiali.

Il bassorilievo in bronzo del monumento è opera dello scultore Duilio Cambellotti di Roma e raffigura il Poeta contornato dalle sue maschere. Unanime il consenso raccolto dalla nobile iniziativa e dalla sua suggestiva realizzazione.

Non va però passato sotto silenzio quanto già fu fatto in epoche passate dagli stessi sarsinati per onorare il loro illustre concittadino, e desidero appunto in questo breve articolo ricordare quali furono le iniziative che vennero prese in proposito.

(1) Lo stesso giorno venne scoperta, nell'atrio del Palazzo Comunale, una epigrafe marmorea recante i titoli latini, ordinati alfabeticamente, delle venti commedie plautine, preceduti dall'emistichio oraziano AERE PERENNIVS, e seguiti dalla dedicatoria.

Una statua di Plauto venne eretta nella piazza principale di Sarsina in una data imprecisata del sec. XVII, ma purtroppo ogni traccia di quest'opera è andata perduta rimanendone solo memoria in vecchie pubblicazioni locali. Si può infatti leggere nel capitolo sesto dell'opera *Delle antichità di Sarsina* di Filippo Antonini, il noto raccoglitore di memorie sarsinati, a proposito delle famiglie e dei cittadini antichi di quella città e dei loro sigilli: « Altri anelli poi per sigillare ebbero gli antichi con qualche immagine senz'alcune lettere, come io n'ebbi già un antico di bronzo, che improntava una testa coronata d'alloro, o di cosa tale, che mandai a Bologna a Monsig. Angelo Peruzzi di buon. mem. già Vescovo di Sarsina, quando egli trattava di far fare a Sarsina una Statua di Plauto, di cui credeva, che fosse stato quell'anello » (2).

Angelo Peruzzi, nativo di Mondolfo nel Piceno, Vicario Generale di Bologna e vescovo titolare di Cesarea, fu eletto vescovo di Sarsina il 3 aprile 1581 e ricoprì tale carica fino alla sua morte avvenuta a Bologna, ove si era recato per curare una malattia, il 2 agosto 1600. Probabilmente fu durante questa permanenza a Bologna che trattava di far fare una statua da erigersi in Sarsina. Lo storico Filippo Antonini, che appunto ce ne dà notizia, era vicario generale dello stesso vescovo di Sarsina, e si può credere che abbia dato il suo appoggio, se non proprio sia stato l'ispiratore, per il monumento a Plauto.

Comunque il vescovo Peruzzi era persona molto dotta, esperta nell'amministrazione e piena di iniziative, tanto che fu dai pontefici Gregorio XIII e Clemente VIII chiamato a speciali e delicati incarichi: fu infatti delegato a visitare l'archidiocesi di Torino e varie altre della regione ligure; fu pure vicario apostolico della Toscana. Ebbe molto a soffrire per essere vigilante nel disimpegno dei suoi doveri, ebbe molti avversari e fu costretto a dimorare per lo più nella Rocca di Ciola, in territorio di Mercato Saraceno, dove fece ritrarre in pittura sui muri delle stanze la serie cronologica dei suoi antecessori (3).

(2) FILIPPO ANTONINI, *Delle Antichità di Sarsina e del Trionfo, e Triclinio de' Romani*, 2^a Ediz., Presso Gioseffantonio Archi, Faenza 1769, p. 66.

(3) LUIGI TESTI, *I due amici e l'antichissima città di Sarsina*, 2^a Ediz., Faenza 1910, pp. 80, 81, 121, 122; ID., *La Chiesa di Sarsina*, Modena 1939, pp. 25, 41, 142.

La Rocca di Ciola, sede antichissima dei vescovi di Sarsina, è stata

Una interessante notizia che viene poi a confermare come effettivamente fosse eretta una statua a Plauto nel centro di Sarsina è riportata nel celebre poema del conte Vincenzo Masini cesenate, *Il Zolfo*, stampato a Cesena nel 1759, libro con interessanti annotazioni riguardanti non solo Cesena ma tutta la valle del Savio. Si può infatti leggere nell'annotazione n. 24 del secondo libro: « Plauto poeta comico celebratissimo ebbe per patria Sarsina, nella piazza della quale vedesi la di lui statua in marmo » (4).

Dove finì questa statua, e quando e per quali motivi scomparve? Non lo sappiamo. Comunque può bastare per ora aver ricordato come effettivamente i Sarsinati avessero voluto, già in passato, degnamente commemorare il celebre poeta comico.

Un'altra iniziativa per erigere un monumento a Plauto in Sarsina fu promossa in epoca più recente, nel 1912, da parte della « Società Operaia Maschile Sarsinate » (5); ma la cosa non poté per allora essere condotta a compimento.

demolita, sembra senza il consenso della Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna, alcuni anni fa. Era una delle poche costruzioni antiche rimaste intatte attraverso tanti secoli, in questa parte della valle del Savio, e costituiva un bel monumento storico.

(4) VINCENZO MASINI, *Il Zolfo, Poema*, per Gregorio Biasini, Cesena 1759, p. 120.

(5) Cfr. il *Discorso detto dal Prof. GIOVANNI ROBERTI in Sarsina il 3 Novembre 1912 pubblicato dalla Società Operaia Maschile Sarsinate a favore dell'erigendo monumento a Plauto*, Premiata Tipografia E. Ricchi Ferri, Mercato Saraceno 1913.